

“Stop alle procedure straordinarie spazio a aziende e operai abruzzesi”

Sergio Silvestrini, presidente della Cna, spiega: “Trasparenza e legalità sono prioritarie”. Nei 12 consorzi organizzati dalla confederazione numerose Pmi locali: da sole non avrebbero potuto partecipare alle gare

VITO DE CEGLIA

Milano
Le “pacche sulle spalle” servono a poco, quando i livelli occupazionali nel settore edile dell’Aquila e provincia sono da codice rosso. Sembra un controsenso, ma ad un anno di distanza dal drammatico terremoto, il più grande cantiere d’Europa — dove in gioco ci sono 10 miliardi di euro — resta *off limits* per le piccole e medie imprese locali. Con la conseguente esplosione della cassa integrazione, confermata da dati impietosi: in un momento in cui la città risulta un cantiere aperto, il totale della Cig ha subito un’impennata del 62,42%.

A lanciare l’allarme è il segretario generale della Cna, Sergio Silvestrini: «Superata la fase di emergenza, ora si deve aprire subito quella ordinaria, con la ricostruzione della città. Un processo che deve coinvolgere il tessuto socio-economico abruzzese adottando politiche di sostegno nei confronti delle imprese della provincia dell’Aquila e, quindi, dei lavoratori». Fino ad oggi, questo non è accaduto per il “progetto Case”, gestito dall’esterno e in cui non hanno avuto sufficiente visibilità le aziende aquilane. E rischia di non avvenire anche nella fase succes-

siva della ricostruzione. «Siamo in una fase di stallo», denuncia Silvestrini che invita «Governo, amministratori e politica ad agire e a farlo presto, scegliendo una volta per tutte un futuro fatto di legalità e trasparenza, a partire dall’assegnazione degli appalti».

Già a ridosso del tragico evento sismico del 6 aprile 2009, la Cna — tra i primi ad aprire un insediamento all’interno della città ferita per assistere le imprese colpite — ha lanciato l’allarme sulla ricostruzione sollecitando gli enti locali, Governo centrale e la Protezione civile a lavorare per l’inserimento, nel progetto di rinascita della città, di aziende e operai locali. Per risollevere l’economia provinciale, La Cna ha inoltre convogliato sull’Aquila dodici consorzi, riuniti sotto il marchio “Affidabita”, che sono in grado di operare a tutto campo nella ricostruzione della città. Un’operazione fatta in strettissima collaborazione con tutte le imprese abruzzesi associate, che da sole, date le piccole dimensioni, non potrebbero competere nelle gare per i grandi lavori. «Per noi — sottolinea Silvestrini — trasparenza e legalità sono prioritarie». Basta, quindi, con le “procedure straordinarie” o «con i macro appalti» che premiano “i soliti noti”. «Le leggi ci sono — puntualizza il segretario generale della Cna — E’ sufficiente applicarle. Nel cantiere test dell’Aquila le piccole imprese abruzzesi possono fare in

fretta, bene e nella legalità».

L’Abruzzo rappresenta l’epicentro del malessere, ma la situazione è preoccupante in tutto il Paese per il settore edile. «Su 2 milioni di addetti a livello aggregato, abbiamo registrato un calo di occupati vicino al 10%». Sono percentuali che fanno tremare i polsi, da qui la richiesta di «una maggiore incisività nelle misure del Governo a favore di tutto questo arcipelago di piccole e medie imprese, a cominciare dalla riduzione dell’Irap, dalle questioni del credito, per arrivare alla revisione degli studi di settore e della tuttora irrisolta questione dei termini di pagamento ormai insopportabili». Silvestrini sottolinea che «occorre da subito, pur rispettando il vincolo di bilancio, mettere in campo fino all’ultimo euro disponibile per ridare energia alla crescita, allo sviluppo e ai consumi».

Secondo il segretario generale della Cna, «il rilancio del Paese e dell’economia non può prescindere da quello delle costruzioni. Purtroppo — aggiunge — non c’è stata la spinta propulsiva del Piano Casa, lanciato dal Governo: troppi sono i vincoli, sollevati dalle pubbliche amministrazioni regionali, che di fatto continuano a bloccare i cantieri». A questo punto, è la denuncia di Silvestrini, «il rischio è che la crisi del settore edile da congiunturale diventi strutturale». Se questo rischio si vuole evitare, è necessario che in Italia venga finalmente riconosciuto,

non solo a parole, il ruolo centrale delle piccole e medie imprese. «La crisi dura ormai da quasi due anni e i suoi effetti negli ultimi mesi si sono trasferiti dal settore finanziario a quello produttivo, colpendo le imprese e il lavoro — osserva Silvestrini — . Tuttavia, le enormi difficoltà che si riversano sul sistema delle piccole e medie aziende italiane non sono riuscite a distruggerlo. Anzi: è proprio grazie ad esso che il sistema Paese tiene molto di più rispetto ad altri casi».

Se l’Italia non aiuta a sufficienza le Pmi, per contro l’Unione europea, che tradizionalmente ha sviluppato una politica industriale di stampo “anglosassone”, da qualche tempo ha riconosciuto il ruolo centrale della piccola e media impresa per la crescita economica e l’occupazione. «Lo “Small Business Act” (proposto dalla Commissione e approvato dai Governi dei 27 Paesi Ue nel dicembre 2008, ndr) — conclude Silvestrini — durante il periodo più buio della crisi, ha prodotto risultati importanti sia a livello comunitario che a livello nazionale nel suo primo anno di vita. L’Italia è stato il primo Paese ad accettarlo. Ora, però, dobbiamo continuare ad applicarlo senza incertezze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ci vorranno
10 miliardi
per ricostruire
le zone
devastate
dal terremoto**

**“Il rischio
per l’edilizia
è che da
congiunturale
la crisi diventi
strutturale”**

Il fatturato del consorzio Affidabita

In milioni di euro; 2008

C. M. E.	57,66
AR. CO. LAVORI	53,31
E. A. CO. S.	20,78
ARCO SOC.	16,57
C. AR. E. C. A.	12,46
CO. AR. CO.	12,15
C. O. TR. E. P.	9,50
C. A. R. D. E. A.	3,50
CONISTER	2,75
C. E. A. M.	2,67
CEAR	1,63
KOINOS	1,50



Sergio Silvestrini, presidente della Cna: Gli appalti per l'Aquila vanno gestiti con la massima trasparenza

ED

